

# Scuola, tre fasce d'età per le nuove regole

## Le Regioni: «Sul rientro ora decida il Cts»

La decisione sulle regole per «il rientro a scuola in presenza e in sicurezza», per usare le parole del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, è attesa per oggi in Consiglio dei ministri. Ma si torna tra il 7 e il 10 come previsto dalle diverse regioni: il governo non ha intenzione di intervenire per cambiare il calendario.

Ieri le Regioni hanno presentato una nuova bozza di protocollo per gestire i contagi in classe: non si distingue più tra vaccinati e no, come proposto la settimana scorsa, ma a seconda dell'età e dunque del grado di vaccinazione. La gestione dei tamponi di controllo diventa più snella: potranno, se la bozza verrà approvata, essere usati anche gli antigenici, quelli delle farmacie e addirittura i fai-da-te a scuola (con personale appositamente formato). Per gli studenti più grandi, dai 12 anni è prevista anche l'autosor-

veglianza, cioè niente quarantena fino al terzo contagio in classe, ma uso delle mascherine Ffp2 e attenzione ai sintomi. Per i più piccoli la quarantena scatta al primo caso (scuole dell'infanzia) o al secondo (elementari e prima media).

Ma non sono i dettagli del piano il tema principale delle tensioni di queste ore tra governo, regioni, presidi e sindacati. La questione riguarda la riapertura delle scuole tra il 7 e il 10 gennaio. Dopo le proteste del governatore della Campania Vincenzo De Luca, al quale si sono accodati con i loro dubbi anche altri governatori, la conferenza delle Regioni ha chiesto formalmente che sia il Cts a indicare le condizioni di sicurezza per il rientro in classe e il governo a prendersi la responsabilità di far circolare di nuovo gli otto milioni di studenti durante il picco della variante Omicron.

Per questo Mario Draghi ha incontrato i ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Istruzione Patrizio Bianchi assieme al generale Figliuolo: non ci sarà nessun provvedimento generalizzato di slittamento della riapertura, ha annunciato ai ministri. Anche se in queste ore altre tre Regioni — Abruzzo, Umbria e Sicilia — hanno fatto slittare dal 7 al 10 la data del rientro e nelle altre sono le singole scuole a decidere se prendersi un paio di giorni in più prima di ricominciare. Il Lazio ha potenziato i drive-in per gli studenti. Mentre Liguria, Marche e Calabria, se passeranno in zona arancione, potrebbero prendere misure restrittive per le scuole decidendo di chiuderle in alcune aree, se individuassero situazioni particolarmente critiche anche nei trasporti.

Un allarme sulla riapertura viene anche dal mondo della

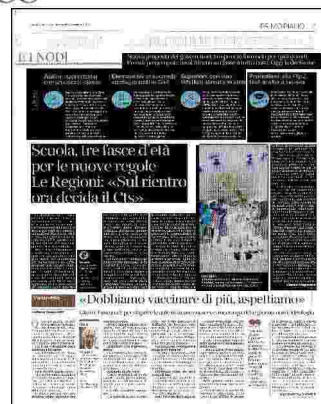
scuola. Dai presidi, per voce del presidente dell'Anp Antonello Giannelli, che contesta la «retorica della scuola in presenza a tutti i costi» e chiede un protocollo «più funzionale di quello attuale» e mascherine Ffp2 per tutti, studenti e personale scolastico. Ma anche dal fronte sindacale. Non solo Anief parla di «follia» riguardo alla riapertura delle scuole il 10 gennaio ma anche Cgil, Uil e Gilda contestano che nella riunione di ieri con il ministro Bianchi quest'ultimo «si sia sottratto» e non abbia condiviso le decisioni del governo.

Il rientro si preannuncia complicato, anche perché oltre al problema dei contagi in crescita, i presidi nei prossimi giorni dovranno affrontare la questione dei supplenti per sostituire gli insegnanti non vaccinati che devono essere sospesi: solo in Lombardia si parla di più di 4 mila docenti.

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova proposta dei governatori, tamponi in farmacia per i più grandi  
Presidi preoccupati: no al ritorno in classe a tutti i costi. Oggi la decisione



la bozza

**Asili:** in quarantena con un caso in classe

3-6 anni

Per le scuole dell'infanzia, dove non sono previste coperture vaccinali ai bambini né è possibile applicare mascherine ai piccoli, le regole per le quarantene in caso di presenza di un positivo nella classe/sezione restano rigide. La quarantena per tutti dopo un caso è di sette giorni, con tampone molecolare o antigenico per il rientro. Il personale scolastico nelle materne, interamente vaccinato, sarà munito di mascherine Ffp2 e di altri dispositivi di protezione

**Elementari:** al secondo contagio tutti in Dad

6-11 anni

Per elementari e prima media, alla scoperta di un primo caso la classe resta in presenza in autosorveglianza, con la raccomandazione di non frequentare attività pomeridiane prima di aver eseguito un test anche antigenico. Al secondo caso entro 10 giorni nella stessa classe, scatta la quarantena per tutti: 10 giorni in Dad. Per tornare a scuola è necessario esibire un test antigenico o molecolare che deve essere effettuato tra il quinto e il settimo giorno.

**Superiori:** con due infettati si resta in aula

12-19 anni

Per gli studenti dalla seconda media alla quinta superiore è previsto un protocollo meno rigido, grazie al fatto che quasi l'80% di loro è vaccinato o sta concludendo il ciclo. Fino a due casi in una classe, si resta a scuola in presenza e in auto-sorveglianza. Alla comparsa di un terzo caso (entro dieci giorni dal primo) scatterebbe invece la quarantena di 7 giorni, con test antigenico o molecolare tra il 5° e il 7° giorno per rientrare. Limiti per la attività extrascolastiche

**Protezioni:** più Ffp2, test anche a scuola

Mascherine Ffp2 dove è possibile, installazione di filtri dell'aria o altre misure per garantire una frequente aerazione delle aule, divieto di fare le lezioni di educazione fisica e, nell'ora di musica, di usare strumenti musicali a fiato o di cantare. I test per la verifica dei casi successivi al primo possono avvenire anche attraverso «tamponi antigenici eseguiti in diversi contesti (farmacie) o in auto-somministrazione vigilata a scuola»

**Sul web**

Le notizie e gli aggiornamenti sulla nuova ondata pandemica ogni giorno sul nostro sito [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**In coda**

Il centro vaccinale di Milano dedicato ai bambini, aperto dallo scorso 16 dicembre nei padiglioni di FieraMilano City (Ansa)